TORINO
Anno 78 Num. 253
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
9 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Ostracismo al grano

I.

Nell'ossessionante desiderio di conservare della proprietà tutti i privilegi, della ricchezza tutti i vantaggi, del predominio tutti i diritti, i capitalisti simpatizzano per gli anglo-americani, che del conservatorismo economico sono gli irriducibili alfieri. Diversa, addirittura antitetica, l'aspirazione dei lavoratori, perchè diversa è la loro posizione sociale. Senonchè, ansiosi di arrivare all'uguaglianza umana, anch'essi corrono il rischio di precipitare, in nome della libertà, nello stato di schiavitù e nell'automatismo bestiale.

Intanto se dovesse prevalere la trimurti nemica, tutto il popolo italiano sarebbe tragicamente livellato sul peggio. Il trattato badogliano d'armistizio, per quanto inconfessato — e inconfessato perchè spaventoso — ne costituisce una prospettiva e una conferma. Le sue clausole trapelate dalle prime indiscrezioni lasciano già intravedere — bontà loro — di che morte dovranno morire la indipendenza e la libertà del Paese.

Clausole che ripetono l'ipermiopia degli egoisti e dei despoti e il sadismo dei filibustieri che ci costringerebbero nell'angustia di più ristretti confini, nella decadenza del nostro prestigio e nelle restrizioni della nostra economia.

Nel volerci privare di un regime dittatoriale se ne imporrebbero uno asservito; nel mutilarci l'economia ne vorrebbero sopprimere la concorrenza e l'autonomia, nello spogliarci del patrimonio artistico e storico ucciderebbero in noi la personalità e la grandezza. Le nostre attività culturali e colturali sarebbero regolate dal vincitore che se ne arrogherebbe un diritto d'arbitrio. E al popolo non resterebbe che l'estrema consolazione di essere perfino liberato... dalla libertà da cui deriva la vita morale e, comunismo subentrando, dalla proprietà da cui incomincia la vita sociale.

Ma soffermiamoci sulle remore all'agricoltura e facciamone, nello stesso tempo, i debiti scongiuri.

I nostri campi — per decisione nemica — dovranno essere vedovati del grano, affinchè il Paese concorra all'assorbimento della eccedente produzione transoceanica. Quello che natura e tradizione consacrarono alla nostra civiltà e alla nostra economia sarà negato al nostro diritto di lavoro e di vita. Divieto altrettanto folle che balordo, ove si pensi che quella del grano è una coltura cosmopolita, avendo la sua patria nel globo e la sua utilità nell'alimentazione del genere umano; e che nessun angolo vitale della terra più la ignora e la trascura. Essa infatti seguendo, a passo a passo, la penetrazione della civiltà nei paesi transoceanici e barbari si è progressivamente dilatata fino a raggiungere, malgrado sia ancora lontana dai limiti della saturazione, la vastissima area attuale, la maggiore fra tutte le piante coltivate od utilizzate. In estremo oriente è giunta perfino ad affiancarsi al riso, contendendone peraltro lo spazio e il prestigio; nei paesi del nord già subentra alla segale; e nei lembi mediterranei del continente nero elimina il sorgo e la dura.

Oggi perciò può ben dirsi che il grano è nella vita dei popoli quello che il sole è nella vita dei mondi.

Tutte le rinunzie, anche le più crudeli e bestiali hanno un senso. Questa del grano, inflitta vendicativamente e atrocemente al nostro Paese, no. Perchè prende alla gola un popolo che, se non altro, ha, pari agli altri popoli evoluti, il diritto alla indipendenza e alla vita. Perchè fa della sua agricoltura una cosa invertebrata e la costringe a tradire il più elementare dei doveri, glorificato perfino nella elementare preghiera cristiana: la produzione del pane quotidiano.

Nè varrebbe illudersi che nessuna forza poliziesca al mondo potrebbe obbligarci a una tale dolorosa e vergognosa abdicazione, perchè al disopra delle forze di polizia, dei [illegible] operanti, ci sono le misure economiche della concorrenza a debellare sul nascere ogni moto di resistenza, ogni reazione di fierezza. Come potrebbe la succube e debole autorità di un governo asservito impedire quella concorrenza se, per essere asservito, gli sarà inibita una qualunque politica economica protezionista? Chi, se non un governo forte e indipendente, potrebbe reagire alla demente egemonia di una economia straniera?

Le prospettive sarebbero più fosche della più fosca miseria. Perchè un popolo cui sia negata la libera disponibilità del pane vive l'alea della fame, nell'umiliazione del mendico e nell'ignobilità del mercenario.

La libertà del pane è dunque suprema. Essa assicura l'indipendenza economica e politica, sia in pace che in guerra. Non per nulla il *Völkischer Beobachter* porta nella testata il fiero motto programmatico di «Freiheit und Brot». Non per nulla si asserisce che, pur essendo la giustizia un atto profondamente umano, nessuna umanità appare più profonda e giusta di quella che assicura, nel pane quotidiano, l'alimentazione del popolo.

Noi, nell'inobliabile ventennio passato lo avvertimmo, al punto che una efficace disciplina e un originale potenziamento della produzione furono, in sviluppi di simbolica battaglia, tesi ed intesi, nella autorevole interpretazione e volontà del Duce, a trarre dal nostro pane il «profumo della mensa, la gioia del focolare, il più santo premio alla fatica umana».

Emanuele Battistelli

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 8 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nel settore di Ypres nostre truppe di copertura hanno protetto lo sganciamento di nostre divisioni verso il nord contro gli attacchi di colonne blindate nemiche. In queste operazioni sono stati distrutti 34 carri armati avversari.

Dalle due parti di Liegi continua la forte pressione nemica verso oriente.

Attacchi avversari nel settore di Toul, presso Besançon e ad oriente di questa città sono stati respinti.

Alla frontiera franco-italiana sono continuati i combattimenti sulle strade dei valichi, senza che il nemico abbia potuto conseguire successi.

Nella parte occidentale del fronte italiano si sono infranti attacchi locali del nemico.

Sul litorale adriatico i combattimenti sono continuati per tutta la giornata col più grande accanimento. Nostre truppe hanno frustrato ancora una volta tutti i tentativi nemici di sfondamento. L'avversario ha subito perdite estremamente sanguinose. Ventisette carri armati nemici sono stati distrutti.

Nella parte sud-orientale della Transilvania e nei Carpazi orientali sono stati respinti numerosi attacchi del nemico e sono state colmate delle brecce in contrattacco. In questo settore aerei da battaglia germanici hanno compiuto riusciti attacchi contro le linee di comunicazione dell'avversario.

Sul corso inferiore del Narev, in violenti combattimenti, nostre truppe hanno frustrato tentativi bolscevichi di sfondamento. Sul resto del fronte orientale non si sono svolte operazioni importanti.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno lanciato bombe su Karlsruhe.

La Bulgaria si dichiara in stato di guerra con la Germania

Berlino, 8 settembre.

Il D.N.B. ha da Belgrado che la radio bulgara ha diramato un proclama del Governo bulgaro nel quale è detto che la Bulgaria si trova da stamattina in stato di guerra con la Germania.

I russi hanno iniziato da ieri mattina l'invasione della Bulgaria

Berlino, 8 settembre.

Il D.N.B. ha da Amsterdam che, secondo l'Agenzia britannica d'informazioni, la radio bulgara ha annunciato stasera che da stamane, alle ore 9.30, le truppe sovietiche entrano in Bulgaria dalla Dobrugia, senza incontrare resistenza.

LA DIFESA DI VON KLUGE SI E' IRRIGIDITA

Sulla Schelda, sul Canale Alberto e sulla Mosella i germanici respingono gli alleati al di là dei fiumi

Fronte occidentale, 8 sett.

I grandi movimenti di sganciamento che Von Kluge ha dovuto decidere dopo lo sfondamento compiuto dalle forze corazzate americane ad Avranches possono essere considerati, nel loro insieme, terminati. Il Comando Germanico, lasciato sussistere una serie di fortezze ben organizzate ed efficacemente difese in Bretagna e sul Passo di Calais, nonchè poderose formazioni di resistenza, che operano tra i cunei corazzati nemici, ha disposto le sue truppe su una linea che segue il corso della Schelda inferiore, del Canale Alberto, della Mosa ed approssimativamente della Mosella e continua lungo una direttrice che porta verso la frontiera svizzera, a nord del lago di Ginevra.

Le forze alleate e principalmente quelle americane premono, lungo questa lunga linea di combattimenti da ovest in direzione est, validamente affrontate dalla difesa germanica.

Muovendo da sud in direzione nord, altre forze alleate e questa volta quasi tutte britanniche, agiscono invece con il duplice scopo di affrontare i nuclei di resistenza germanici che combattono isolati da Le Havre fino al passo di Calais e di cercare di occupare un tratto di costa in territorio belga, a nord del Lys.

Quest'ultimo intendimento è chiaramente rivelato dagli attacchi che le truppe corazzate canadesi hanno sferrato dalle due parti di Gand, senza riuscire a disarticolare il dispositivo di sbarramento germanico.

Anche nella regione di Anversa si sono accesi nelle ultime ventiquattro ore nuovi accaniti combattimenti. Una formazione blindata britannica, protetta da batterie motorizzate è riuscita a costituire una piccola testa di ponte sulla sponda settentrionale della Schelda. Nel loro tentativo di ampliare questa base, facendo affluire altri reparti corazzati, i britannici, investiti da un poderoso contrattacco di carri armati e di granatieri tedeschi, sono stati in gran parte ricacciati sull'altra sponda del fiume, cosicchè la loro testa di ponte è rimasta considerevolmente ridotta.

In questa operazione, secondo i primi rapporti, risultano distrutti diciannove carri armati inglesi. I combattimenti continuano ancora.

Anche i tentativi avversari di varcare il Canale Alberto con canotti pneumatici sono stati prontamente frustrati.

I reparti americani operanti ai margini occidentali di Liegi hanno lanciato parecchi furiosi attacchi, al fine di operare uno sfondamento in direzione di questa città, ma sono stati respinti.

Sul corso medio della Mosa e nelle Ardenne occidentali, gli americani hanno continuato le loro puntate verso oriente. Contrattacchi tedeschi hanno permesso di arginare le teste di ponte nei pressi di Monthermé e di Sedan. Solamente ad occidente di Charleville l'avversario ha potuto avvicinarsi al fiume Semois (affluente di destra della Mosa) dove attualmente sono in corso duri combattimenti.

Ad occidente di Metz gli americani hanno sferrato ostinati attacchi, che per la maggior parte sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. In particolare, alla periferia di Gravelotte le truppe germaniche si sono spinte profondamente entro le formazioni nemiche che cercavano di avanzare verso Metz, infliggendo agli americani perdite sensibili e riconquistando alcune località.

Più a sud, davanti a Pont-à-Mousson, sono falliti altri tentativi americani di passare il fiume.

Mentre fra la Mosa e la Mosella si combatte con estremo accanimento, gli scontri che si svolgono nella valle della Saona e nel Giura francese appaiono di minor importanza. Il nemico continua ad esercitare la sua pressione sul settore di sbarramento davanti alla zona di Belfort. Tentativi americani di varcare il Doubs sono falliti nei pressi di Besançon. Attacchi di francesi dissidenti contro le formazioni di sicurezza germaniche nella valle della Saona sono pure stati respinti con sanguinose perdite per il nemico.

Nella zona del Passo di Calais i canadesi cercano di avvicinarsi alle posizioni germaniche di Boulogne. In seguito al cannoneggiamento delle loro posizioni effettuato dall'artiglieria tedesca, essi si sono ritirati e si limitano ad attacchi aerei e fuoco d'artiglieria.

Anche a Le Havre si segnalano solo duelli di artiglieria.

Si apprende frattanto che nel corso di un grande attacco aereo effettuato dagli anglo-americani, la popolazione civile di Le Havre, che come noto non ha potuto evacuare la città per il rifiuto opposto dal comando alleato, ha sofferto 500 morti e oltre 800 feriti, mentre lo stesso attacco ha causato ai germanici una perdita di soli 16 morti, 34 feriti e 14 dispersi.

In Bretagna, gli americani, dopo le sanguinose perdite subite nei loro precedenti attacchi contro Brest, hanno manifestato una notevole cautela, limitandosi a martellare con le loro artiglierie i bastioni esterni della fortezza germanica. Inoltre essi hanno fatto intervenire nuovamente numerose formazioni aeree per ridurre al silenzio le batterie tedesche. Solamente a nord di Lambellec forze statunitensi poco considerevoli di fanteria hanno cercato di penetrare nel sistema di trincee germanico. Respinti in contrattacco gli americani hanno lasciato sul terreno numerosi morti.

Le batterie da costa tedesche hanno continuato con buoni risultati i loro duelli con l'artiglieria americana.

I "fuori legge" queste colombe...

A quanto pare il nostro articolo del 13 agosto scorso dal titolo «Che dobbiamo ai fuori legge?» ha pestato e non poco i patriottici calli agli illustri redattori dell'anonimo foglio comunista dal reboante e pauroso titolo «Il grido di Spartaco»: e, pertanto, direttori e redattori sono partiti lancia in resta come un sol uomo in difesa dei «banditi» da noi ingiustamente accusati di essere causa non ultima di tanti disagi ai quali è soggetta di questi tempi la popolazione torinese.

Certo si è che le argomentazioni addotte dagli esimi contraddittori sono di una tale evidenza che, dopo di averne preso visione, a noi poveri tapini de *La Stampa* non è rimasto altro da fare che cospargerci di cenere la testa, cingere i fianchi con un rude cilicio, e prostrarci pecoroni sulla pubblica piazza per batterci il petto *coram populo* e chiedere scusa al colto e all'inclita di aver osato dir male di quei fior di galantuomini, di quelle anime mistiche e miti, di quelle notevoli tempre di asceti innamorati d'Italia che volgarmente vengono chiamati «fuori legge», «ribelli», «banditi», ecc. ecc....

Si sono dati alla montagna?: ma via, tutti sanno benissimo che ciò essi hanno fatto perchè chiamati da superiore vocazione religiosa a dedicarsi alla vita contemplativa per macerare le loro carni nel digiuno e nell'astinenza; ...sono soltanto degli umili e modesti seguaci di San Domenico, di San Francesco, di Sant'Antonio che, alle tentazioni del mondo ed al pericolo di dover fare la guerra sul serio, hanno preferito le valli e le giogaie alpine dove, novelli eremiti, pregano Iddio tutte le ore del giorno e della notte per la loro Patria adorata alle cui sciagure di ieri e di oggi loro — poveri cocchi — non contribuiscono per niente.

Certo i perfidi accusatori, i luridi gazzettieri, gli autentici venduti al nemico siamo noi che ci siamo permessi attribuire a mai esistite malefatte di così pure colombe tutti gli inconvenienti relativi al ritardo dei segnali di allarme aereo, alla mancanza di carne, alla boicottata trebbiatura, all'insufficiente dotazione di legna per il riscaldamento invernale, alla stasi cronica della circolazione tramviaria cittadina, agli atti di terrorismo, ecc.... ecc.

E noi, come già detto, ci stavamo già avviando in mesto e ben ordinato corteo verso piazza Castello per far pubblica ammenda di tante nostre menzogne quando la nostra attenzione è stata richiamata dalle seguenti frasi ciclostilate sul precitato foglio clandestino e che qui appresso testualmente riproduciamo:

«Se l'allarme non è dato a tempo è perchè ai tedeschi preme molto di più la produzione bellica che la vita degli italiani. I tedeschi sanno benissimo quando gli apparecchi si avvicinano, lo prova il fatto che radio in lingua nazista dà avviso della distanza e della direzione degli apparecchi quando questi sono ancora molto distanti dalla città. La menzogna del giornalista fascista ha lo scopo di preparare un alibi nel caso che a Torino succeda come a Dalmine, dove, per impedire che andasse a male una colata, 500 operai sono morti sotto il bombardamento.

«E' vero che i partigiani sabotano le centrali e la conduzione dell'energia elettrica, lo scopo dichiarato è quello di paralizzare la produzione e i trasporti bellici del tedesco; è questo un contributo notevole alla guerra di liberazione. Se poi mancano le vetture tranviarie, ciò lo dobbiamo a quei «bravi nazisti» che le caricano in ferrovia e le mandano in Germania dove devono servire di casa ai senza tetto.

«E' vero che i contadini boicottano gli ammassi del bestiame e che si rifiutano di consegnare il grano ai predoni nazisti, è vero che i patrioti in armi li appoggiano con la forza del loro braccio armato, è loro dovere patriottico. Ma quando il lurido scriba dice che i tedeschi non hanno bisogno del nostro bestiame e del nostro grano perchè «hanno ben altre fonti di rifornimento» mente sapendo di mentire».

E adesso, dopo esserci ben bene stropicciati gli occhi, vien fatto di chiederci come mai i menzogneri, i falsi e i venduti siamo noi: o che, dunque, non avevamo affermato proprio noi che tutti gli inconvenienti di cui sopra e che creano un notevole stato di disagio nella popolazione civile erano dovuti proprio ai «fuori legge»?

E' certo che, per quanto riguarda la prima affermazione, risulta positivamente a tutta la popolazione di Torino che fu l'oppressione nazi-fascista a far bombardare nel 1942-43 il centro urbano cittadino e a far macellare la popolazione civile che in Piazza Castello, in via Roma ed in Piazza San Carlo si rifiutava di proseguire il lavoro nelle importanti industrie belliche situate nelle località anzidette: così come è pacifico che la radio che oggi avverte questa stessa popolazione dell'avvicinarsi o meno degli apparecchi «liberatori» parla soltanto in lingua tedesca appunto per non far comprendere niente a questi poveri italiani oppressi e creare uno stato di panico e di confusione che possa facilitare i reconditi e loschi fini dei loro brutali oppressori;... cosicchè quando quella stessa radio dice per esempio: «Attenzione!... attenzione!... in direzione sud-est sono in volo di avvicinamento apparecchi nemici: distanza km. 20» non è che un'allucinazione dovuta a un nostro sviscerato e ben pagato servilismo per i tedeschi che ci fa sembrare che l'avvertimento venga pronunciato in lingua italiana.

Potenza dell'oro!... quali mai allucinazioni avvengono per causa tua!

Sempre in merito alla pri-

SUL FRONTE ORIENTALE

La città romena di Diciosanmartin occupata da forze ungaro-tedesche

Dai boschi di Varsavia, laceri e affamati, escono a migliaia gli ultimi gruppi d'insorti che hanno capitolato senza condizioni

Fronte orientale, 8 settembre.

In Transilvania reparti corazzati ungheresi hanno raggiunto in parecchi punti il Pokker e stabilito una grossa testa di ponte sulla riva meridionale del fiume.

La città di Diciosanmartin attaccata da tre lati da formazioni ungheresi e tedesche è stata occupata dopo violenti combattimenti di casa in casa. Nel corso di queste operazioni sono stati catturati 47 cannoni e numerosi mortai, mentre oltre 300 soldati romeni sono stati fatti prigionieri.

Nel settore vicino altre forze germaniche hanno varcato la frontiera romena su un ampio fronte a sud-est di Schassburg e sulla frontiera a sud della zona di Szekely diversi attacchi romeni sono stati respinti, dopo vicende alterne, a nord ed a nord-est di Brasov.

Nelle vallate conquistate della Transilvania soldati ungheresi e tedeschi hanno incontrato numerosi borghesi romeni fuggiti con le loro famiglie dalle regioni occupate dai sovietici unanimi nel dichiarare che i bolscevichi arruolano con la forza uomini e donne fra i 14 ed i 60 anni per impiegarli come ausiliari nei quadri dell'esercito sovietico, oppure per deportarli nella U.R.S.S.

Sui Carpazi orientali continuano violenti i combattimenti per il possesso delle alture dominanti. Mentre negli altri punti gli attacchi sovietici non hanno avuto che carattere locale, un reggimento bolscevico riuscì a penetrare nella città di Gyergyoszentmiklos, a nord-est del colle di Gueneschuck, ma ne veniva ricacciato in contrattacco e respinto sulle alture ad oriente di essa, subendo, fra l'altro, l'annientamento di un intero battaglione.

A sud di Sanock, presso Krosno e nella regione di Debica, si sono avuti sanguinosi scontri nei quali i bolscevichi hanno fatto intervenire anche la loro aviazione da battaglia. Mentre tutte le puntate nemiche venivano arginate con elevate perdite per i sovietici, le truppe germaniche realizzavano un notevole progresso a nord-ovest di Krosno, migliorando le loro posizioni con un energico contrattacco.

A Varsavia dopo il crollo completo della rivolta anche gli insorti dei quartieri settentrionali della città hanno deposto le armi dopo che la loro offerta di capitolazione incondizionata è stata accettata dai tedeschi. A migliaia escono, affamati e laceri, dalle foreste ed un gran numero di essi ha dovuto venire condotto direttamente negli ospedali.

Sul terreno inzuppato di sangue, a nord-est della città, i bolscevichi hanno proseguito dopo un fuoco tambureggiante di artiglieria, la grande offensiva appoggiata da una numerosa aviazione da battaglia, ma tutti i loro tentativi per ampliare le teste di ponte sul Narev sono stati frustrati dopo alterne vicende in duri combattimenti e alcune infiltrazioni sono state arginate.

Ad occidente di Opatov le truppe tedesche continuando nei loro attacchi hanno rastrellato altre zone boscose a nord ed a nord-est di Lagov catturando altri duecento soldati sovietici.

Nave ospedale tedesca bombardata dagli anglo-americani nel porto di Genova

Berlino, 8 settembre.

La nave-ospedale germanica *Erlangen*, che in passato era già stata attaccata da anglo-americani, è stata sottoposta ad un bombardamento mentre si trovava alla fonda nel porto di Genova. Fra i soldati feriti che erano a bordo si sono avuti numerosi morti.

I combattimenti sull'ala adriatica

I britannici impegnati sul fianco da contrattacchi di granatieri tedeschi

Fronte italiano, 8 settembre.

L'odierno bollettino «alleato», a giustificazione del rallentamento subito dall'offensiva dell'VIII Armata sull'ala adriatica, dice che le operazioni sono state ostacolate dal maltempo e che in accaniti combattimenti sono stati respinti «potenti contrattacchi germanici».

Non è una formula che riesca nuova per chi abbia modo di seguire i comunicati nemici quella del maltempo che impedisce gli attacchi alleati mentre consente ai tedeschi di sferrare contrattacchi così potenti da originare scontri accaniti, ma questo sia pur stridentissimo contrasto ha importanza in quanto viene a dare l'avallo anglo-americano alla fase di stasi che ha subito negli ultimi due giorni l'offensiva nemica sul fronte adriatico.

Lo sforzo britannico ha, indubbiamente, conseguito vantaggi territoriali e strategici, portando la minaccia di sfondamento della difesa germanica sino a pochi chilometri da Rimini e, cioè, in prossimità dell'angolo meridionale della piana del Po, ma proprio quando necessitava disporre di forze poderose per frantumare il diaframma e spezzare l'ultimo tratto del corridoio, Leese si è trovato con le sue divisioni migliori decimate e le sue formazioni corazzate ridotte alla metà degli effettivi cui disponeva venti giorni or sono, all'inizio della spallata in direzione di Rimini.

Kesselring alla superiorità numerica e di armamento del nemico ha opposto una tattica di logoramento caparbia che non ha subito soste in nessun punto, sganciando lentamente le sue forze, lasciando sfociare il nemico sino a Coriano su di una zona sempre più stretta, portandolo così a trovarsi schierato con il fianco sinistro in posizione diagonale nei confronti della costa, e costretto, per evitare la minaccia di un possibile strozzamento, di impegnare notevoli forze nella zona montana del Montefeltro dove inefficace diventa il tiro delle artiglierie navali.

Inoltre, la strozzatura compresa fra il territorio neutrale della Repubblica sanmarinese e l'Adriatico è saldamente protetta da parte delle forze che Kesselring è riuscito a sganciare indenni durante tutto il corso dell'offensiva nemica, preferendo cedere terreno al nemico piuttosto che correre l'alea di uno sfondamento.

Questa è la situazione che deve ora affrontare il nemico per potere sfruttare i successi iniziali: farsi largo, trovare respiro e liberarsi il fianco, per poi, con nuove forze in sostituzione di quelle esaurite, tentare lo sfociamento nella valle del Marecchia e, di qui, trovare sfogo ai suoi corazzati sulla via Emilia.

In questo senso vanno quindi intesi gli scontri degli ultimi giorni attorno Macerata-Feltria e Saludecio, l'ammassamento di corazzati che, sotto il continuo martellare delle artiglierie tedesche, gli alleati effettuano nella valle del Conca e i violenti contrattacchi di disturbo dei granatieri del Reich.

Nella zona a sud di Coriano un feroce scontro fra le fanterie germaniche e forze corazzate nemiche ha portato alla distruzione di 31 carri.

Sull'ala tirrenica del fronte, a nord di Firenze e nei pressi di Lucca, non si sono avuti che scontri locali, mentre notevoli contingenti americani si stanno riunendo a settentrione dell'Arno.

Secca smentita tedesca ad insensate voci nemiche

Berlino, 8 settembre.

Negli ambienti politici berlinesi si considera del tutto incomprensibile come una parte della stampa neutrale abbia potuto far sua un'assurda notizia diramata recentemente da una radio straniera, che ha comunicato la capitolazione della Germania.

A Berlino si è del parere che le redazioni di questi giornali non posseggano il minimo senso di responsabilità giornalistica.

A Berlino si giudicano inoltre insensate le notizie di supposti viaggi di ministri e plenipotenziari all'estero per poter sondare la pace. A Berlino non si è mai lontanamente pensato a ciò. Il pensiero predominante è uno solo: dominare ad ogni costo la situazione. E la situazione sarà dominata.

La guerra in Cina

Offensiva nipponica nell'Hunan Meridionale

Tokio, 8 settembre.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico comunica:

Diverse unità dislocate nei dintorni di Heng-Yang, provincia dell'Hunan, in attesa di future operazioni, alla fine dello scorso agosto hanno ripreso le loro avanzate, distruggendo reparti di truppe nemiche, e hanno occupato gli aeroporti di Ling Ling. Il sette settembre questa città è caduta nelle mani dei nipponici.

Il 3 settembre forze nipponiche hanno occupato la città di Hungsciang ed il 5 la città di Ai Cian, dove esse hanno distrutto reparti nemici.

Anche notizie da Sciangai informano che l'offensiva giapponese nell'Hunan meridionale è in pieno corso e prende un favorevole sviluppo. A sud-ovest di Heng-Yang, dove si trova il centro principale dei combattimenti, truppe giapponesi sono penetrate nelle posizioni difensive della 62.a Armata di Ciung King, la quale è in ritirata. A sud di Heng-Yang la 37.a Armata di Ciung King è stata sanguinosamente battuta. Changning è caduta nelle mani dei giapponesi. Anche a ovest di Heng-Yang, dove è stata raggiunta Paoking, i combattimenti si svolgono favorevolmente.

Si apprende inoltre che le forze di avanguardia giapponesi hanno percorso in tre giorni 75 Km. nell'inseguimento della 46.a Armata ciungkinese, che è stata ritirata da Changning lungo la ferrovia Heng-Yang-Kweilin.

Infine, un comunicato ufficiale di Ciung King dice che 250,000 giapponesi marciano celermente verso il confine del Kwangsi.

L'ITALIA E LA PACE

La malafede nemica in una nota dell'organo laburista

I consigli di Radio-Londra agli affamati - La borsa nera legalizzata nei prodotti farmaceutici

Tangeri, 8 settembre.

Il *Daily Herald*, in una sua nota sul recente viaggio del Primo Ministro britannico nelle terre invase e sulle sue parole in merito al trattamento da farsi al nostro Paese dopo la guerra, in caso di una vittoria alleata, scrive:

«La dichiarazione di Churchill che l'Italia non può attendersi di sedere al tavolo della pace al pari delle Nazioni unite, è stata franca e logica. Sia che il cuore del popolo italiano fosse o non fosse per la guerra, resta che esso ha appoggiato il Governo che ha combattuto gli alleati».

Nulla di sorprendente. Se, nondimeno, si ricordano le imbottiture di crani fatte dalla propaganda anglo-americana fino all'8 settembre 1943, premessa fondamentale del tradimento regio e della beffa giocata da Londra ai danni di una parte del popolo italiano, non si può far a meno di accogliere questa pubblicazione dell'organo laburista che come una manifestazione della tipica malafede inglese.

Del resto, a Roma, la politica non ha oggi che una debole eco e riguarda ancora i cattolici comunisti, i quali hanno assunto la nuova e curiosa denominazione di «Sinistra cristiana». Un chiarimento esplicativo reca che l'abbandono del termine «comunista» è stato suggerito dalla diffidenza delle autorità e delle masse cattoliche.

La situazione alimentare continua, intanto, a tenere il primo posto nei problemi da risolvere. Dai giornali, dalle riviste e dalle agenzie di informazione, essa è passata ieri sera ai fastigi di Radio-Londra, in lingua italiana.

Dopo averne constatato la gravità, l'emittente nemica ha detto che della necessità e urgenza di rivedere il programma stabilito per i soccorsi, si sono convinte anche le autorità alleate. Rilevato, quindi, che la partenza da Roma alla volta di Washington del generale William O'Dwjer, capo del reparto economico della Commissione alleata di controllo, per consegnare a Roosevelt il rapporto di cui ieri abbiamo dato notizia, costituisce «un indizio delle precarie condizioni» — accidenti agli eufemismi! — in cui si trovano gli abitanti, il commentatore ha soggiunto che «è, tuttavia, bene che gli italiani non si facciano, al riguardo, troppe illusioni, in quanto la situazione dell'Italia occupata è così complessa, che non si possono attendere, nè sperare miracoli, e cioè una immediata distribuzione di viveri, di medicinali e di indumenti alla popolazione più bisognosa. Per realizzare ciò «occorrerebbe essere muniti di una bacchetta magica, come nelle storie delle fate, per cui bisogna aver fiducia nell'azione dell'UNRRA, l'ente preposto ai soccorsi e alla ricostruzione delle «Nazioni Unite» (che però, come si è visto ieri, non è stato ancora chiamato ad intervenire in favore dell'Italia per l'opposizione della Grecia e della Jugoslavia), e nell'interessamento di Myron Taylor, inviato speciale di Roosevelt presso il Vaticano».

Più cinico, ma più sincero, il *Daily Express*, conclude un grave articolo in argomento, scrivendo in merito alla Capitale: «Il vettovagliamento e la luce costituiscono motivo di preoccupazione per i romani, nè al riguardo si può sperare in qualche miglioramento. Roma dovrà continuare a soffrire la fame fino a quando perdurerà l'attuale situazione militare».

In relazione a ciò, è anche la questione dei prodotti farmaceutici. Ora il Ministro degli interni, con suo decreto ha stabilito di autorizzare l'aumento dei prezzi nella misura dell'85 per cento. In tal modo, sia pure nel lodevole intento di moralizzare e normalizzare i prezzi stessi, si è venuta a dar valore legale alle imposizioni della borsa nera, che si aggirano appunto sull'aumento autorizzato.

Bonomi ha, inoltre, deciso di emanare un decreto, in base al quale è proibito fregiarsi dei distintivi commemorativi della campagna di Albania, del nastrino della Croce di Scanderbeg e dei distintivi della campagna di Albania, di Grecia e Jugoslavia.

Efficaci azioni di Alpenjäger e delle batterie da montagna

Il nemico rinnova invano i suoi attacchi contro i passi del confine alpino

Fronte francese meridionale, 8 settembre.

L'azione che la VII Armata nord-americana del generale Patch e dei degollisti da essa dipendenti, conduce contro le porte della Borgogna si è estesa anche verso l'alto Rodano. Nella regione di Besançon e di Baume, insieme con le unità corazzate, hanno operato principalmente truppe di colore.

Lo sbarramento germanico, malgrado l'aumentato impiego di carri armati avversari, ha dovunque resistito.

Dopo la distruzione di quattordici carri armati nord-americani, le truppe di colore francesi si sono trovate immediatamente davanti alle linee germaniche investite dal micidiale fuoco concentrico della difesa, mentre alle loro spalle la ritirata era impedita da una cortina di sbarramento eseguita da numerose batterie. In conseguenza delle immani perdite riportate, i francesi hanno cessato nel pomeriggio i loro attacchi.

Lungo i passi della frontiera franco-alpina i germanici hanno respinto anche ieri tutti gli attacchi avversari. I franco-canadesi hanno subito perdite particolarmente sanguinose davanti al Piccolo San Bernardo ed al Monginevro, dove le batterie tedesche da montagna e le truppe alpine del Reich, hanno aperto sanguinosi vuoti nelle file avversarie.

Un forte concentramento di mezzi corazzati, preso sotto il fuoco delle artiglierie tedesche è stato disperso.

Anche sul colle della Maddalena tutti i tentativi degli avversari sono stati respinti.

Il *D.N.B.* comunica questa sera i seguenti particolari circa la lotta sui passi alpini:

«Lo spiegamento di truppe della VII Armata americana nella regione limitrofa franco-italiana è nel suo pieno sviluppo. La pressione esercitata da quest'Armata, che comprende anche dissidenti francesi e dei marocchini, si è fatta sentire specialmente da una parte e dall'altra di Besançon in direzione nord e nelle valli dell'Isère e della Durance. Le perdite dell'avversario sono sensibili e tutti i suoi attacchi sono sinora falliti».

« La guerra mondiale N. 3 »

Aspro giudizio di Willkie sui democratici e sui repubblicani d'America

Lisbona, 8 settembre.

Entrambi i principali partiti politici nord-americani, il democratico ed il repubblicano, vengono denunciati quali «seminatori della guerra mondiale N. 3» in un articolo scritto da Wendell Willkie per la rivista *Collier*.

«I programmi del partito repubblicano e di quello democratico — scrive, tra l'altro, Willkie — presentano un paradosso che può dare al popolo americano solo delusione, sconforto e malcontento. Questo paradosso è costituito dalla promessa pace che permane irraggiungibile senza il verificarsi di ciò che viene comunemente definito: rinuncia all'imperialismo».

Da 25 anni in qua

Un Comune dove i sindaci sono tutti assassinati

Madrid, 8 settembre.

Si apprende da Città di Messico che il Sindaco del Comune di Resurrecion, Santiago Mozo, è stato assassinato, per via, a pugnalate nella schiena. Da 25 anni a questa parte, tutti i sindaci a cui è stata affidata l'amministrazione di quel Comune, hanno fatto la stessa fine. Fino ad ora non è stato possibile arrestare gli assassini.

La socializzazione in atto

Approvazione degli statuti di imprese giornalistiche ed editoriali

Quartier Generale, 8 sett.

Con Decreti in data odierna il Ministro per l'Economia Corporativa, valendosi della facoltà accordata dal Decreto legislativo del 30 agosto 1944, ha proceduto all'approvazione degli statuti delle seguenti imprese giornalistiche ed editoriali: Rizzoli, Hoepli, Paravia, Mondadori, Gruppo Editoriale Repubblica Fascista, Carroccio, Società Editoriale La Stampa, S.E.T. proprietaria della Gazzetta del Popolo, Unione Tipografica Editrice Torinese, Società Editoriale Cremona Nuova proprietaria del Regime Fascista, Società Anonima Milanese Editrice, proprietaria del Secolo-La Sera.

Gli statuti suddetti erano stati predisposti dalle rispettive imprese; ciascuna di esse aveva anche ricevuto la approvazione delle assemblee degli azionisti, mentre per gli altri ciò non è stato possibile a causa delle difficoltà frapposte alle convocazioni delle assemblee stesse. Essi sono stati esaminati ed adeguati alle norme della legge sulla socializzazione in riunioni a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dei lavoratori di quasi tutte le imprese, espressamente convocati dal Ministero dell'Economia Corporativa.

Con l'approvazione degli statuti la vita delle imprese entra completamente nella fase della socializzazione; nel più breve termine dovranno essere convocate, anche dalle organizzazioni sindacali, le assemblee dei lavoratori per la elezione dei rappresentanti nelle assemblee delle imprese e, subito dopo queste, per la elezione del Consiglio di gestione e del Capo dell'impresa.

Nei prossimi giorni verranno approvati gli statuti delle altre imprese giornalistiche ed editoriali in corso di esame.

[illegible] affermazione vorremmo pregare il direttore de « Il grido di Spartaco » o chi per lui di recarsi a Bergamo, dove noi siamo stati pochi giorni dopo l'incursione anglo-americana su Dalmine, e ascoltare con le proprie orecchie quanto dicono in proposito gli scampati dall'eccidio liberatorio che ha ucciso, sì, circa 500 persone ma in gran parte — come è sana tradizione degli « amici » [illegible] nostri amabili interlocutori — donne, vecchi e bambini che se ne stavano tranquillamente nelle linde ariose e pulite casette operaie costruite per loro dal famigerato regime degli oppressori del popolo, e che — strano a dirsi — non sono neppure addossate alle officine, tanto è vero che gli operai si recano al lavoro in bicicletta lungo gli ombrosi viali asfaltati del precitato villaggio operaio dovuto completamente a quel tale regime oppressore... ecc.

Ma tant'è: aspettiamo con mal celata ansia la prossima edizione de « Il grido di Spartaco » che ci comunichi, magari in elzeviro, che i terribili nazi-fascisti avevano obbligato quel giorno i piccoli lattanti, le loro mamme e i vecchi nonni a presenziare la celebre colata...: a proposito: non era stato affermato da Badoglio che lui, poverino, aveva dovuto firmare l'armistizio perchè tra gli altri guai non avevamo più in piedi neppure uno straccio di industria bellica?... e i « compagni » di Spartaco e dei « partigiani » non dichiarano ogni giorno che i tedeschi ci hanno portato via tutto, fino alle spille di sicurezza?

Misteri della logica e della coerenza!

Per quanto riguarda l'energia elettrica e la conseguente statica circolazione tramviaria abbiamo poco o nulla da aggiungere a quanto dichiarato dai nostri stessi oppositori nella loro seconda affermazione: desidereremmo soltanto che il compilatore dell'intelligente articolo si recasse — naturalmente a piedi in omaggio ai « patrioti » — in qualche deposito della Azienda tramviaria di Torino per constatare *de visu* a quanto ammonta il numero delle vetture tramviarie distrutte o messe fuori uso dai suoi «amici» anglo-americani durante i bombardamenti sulla nostra città.

Circa l'uso che i « bravi nazisti » intendono fare di quelle vetture che — stando alle strane affermazioni del predetto compilatore — vengono portate in Germania (ci siamo anche rivolti ad alcuni facchini delle nostre stazioni: essi sono caduti dalle nuvole quando abbiamo chiesto loro con quale treno, in che giorno e in che ora erano partiti, diretti in Germania, convogli ferroviari carichi di vetture tramviarie... ma è stato poi accertato che anche loro erano dei « luridi venduti ai nazi-fascisti » i quali li avevano retribuiti con una sigaretta nazionale a testa!): stando dunque all'uso predetto, abbiamo voluto interpellare alcuni Ingegneri specializzati nella costruzione di baracche e di ricoveri per i senza-tetto; essi ci hanno concordemente affermato che le vetture tramviarie, per il notevole spessore delle loro pareti e del soffitto, per la quasi assoluta mancanza di porte e di finestre o di altre aperture del genere, e per il fatto di [illegible] munite di tutti i conforti moderni (termosifone, bagno, cucine elettriche, telefono, ecc. ecc.) ma specialmente appunto per la solidità della loro costruzione con pareti in muratura e cemento armato, costituiscono invero il miglior alloggio di fortuna per i senza-tetto... particolarmente in un clima mite e temperato qual'è quello della Germania durante l'inverno.

In merito all'ultima dichiarazione dei « compagni » di « Il grido di Spartaco » e da noi più sopra integralmente riportata, non ci resta che affermare che dopo di averla letta ci siamo affrettati a buttar via il cilicio con il quale ci eravamo cinte le reni, ci siamo tolti gli ultimi rimasugli di cenere dalla testa, e siamo rientrati nella redazione del nostro giornale a testa alta e con passo marziale, sicuri e convinti di avere affermato — nel nostro incriminato articolo del 13 agosto — tutta la verità, soltanto la verità.

Che poi l'articolista affermi che non è vero che i tedeschi hanno in casa loro sufficienti fonti di rifornimento carneo e granario è un fatto che tocca a lui dimostrare... dopo però di averci anche provato che l'aumento della razione del pane da 150 grammi a 200 non fu certamente dovuto all'invio di farina fattoci dagli « odiati e bestiali oppressori tedeschi», ma alle tonnellate di fior di grano che gli « amici liberatori anglo-americani » ci fanno piovere dall'alto dei loro quadrimotori, ben nascoste dentro le bombe ad alto potenziale.

Conclusione: i «fuori legge» sono dei cari e bravi angioletti che è vero, sì, che non fanno trebbiare il grano, impediscono i raduni del bestiame, sabotano le centrali elettriche, ecc. ecc... ma ciò fanno soltanto perchè sospinti da sviscerato amore per l'Italia e per tutti i suoi figli.

Se questi poi — a causa di tanto disinteressato amore — debbono sopportare disagi e privazioni e possono anche rischiare qualche volta di morire l'atea di morire di fame, non è colpa, no, dei « fuori legge »: loro sono buoni, miti, amorosi: loro stanno in montagna perchè hanno, per vocazione, seguito il richiamo della regola di San Benedetto: *ora et labora*... ne... la colpa è tutta dei nazi-fascisti; di questa gente impossibile che una ne fa e cento ne pensa.

Di questi diabolici individui, insomma, che — come forse ci affermerà nel suo prossimo numero l'esimio direttore de « Il grido di Spartaco » (ma quanta reclame gli abbiamo fatta oggi!) — sono stati capaci di nascondere un alto forno nel Mausoleo di Galla Placidia in Ravenna per costringere i poveri aviatori anglo-americani, con le lacrime agli occhi, a distruggerlo completamente.

Stenka Rasin

Molotov ha cominciato a dettare l'armistizio ai rappresentanti romeni

Amsterdam, 8 sett.

Secondo quanto l'*Exchange Telegraph* riceve da Mosca, sono cominciati al Cremlino i negoziati d'armistizio fra l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti da una parte, e la Romania dall'altra. I negoziati sono diretti da Molotov. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono rappresentati, rispettivamente, dagli Ambasciatori Clark Kerr e Harriman.

Prime conseguenze della resa

I finnici delle zone di frontiera invitati a lasciare le loro terre

Stoccolma, 8 settembre.

Le prime conseguenze delle trattative russo-finniche si fanno sentire. Le popolazioni di frontiera della Finlandia sono, infatti, state sollecitate dalle autorità a prepararsi per una eventuale evacuazione in massa dalle regioni finniche settentrionali. Nei circoli diplomatici svedesi si osserva che, probabilmente, l'Unione Sovietica esigerà di occupare con le sue truppe la frontiera settentrionale, secondo i suoi vecchi desideri. Di qui il motivo della prevista evacuazione di quelle popolazioni.

Si apprende, intanto, che la delegazione finnica per le condizioni di armistizio è arrivata a Mosca.

A Stoccolma è, invece, arrivato il Ministro svedese a Helsinki, il quale dovrà riferire al Governo sulla situazione in Finlandia.

Preoccupazioni anglo-turche per l'avanzata russa nei Balcani

Stoccolma, 8 settembre

La *Reuter*, attribuendo alla Turchia preoccupazioni che, invece, turbano profondamente i dirigenti della politica britannica, riferisce che i circoli politici turchi stanno seguendo attentamente gli sviluppi della situazione [illegible] bulgara e che l'invadenza del Cremlino, che si è impadronito di tutti i porti sul Mar Nero, preoccupa il Governo di Ankara.

Stazione svizzera mitragliata da aerei americani

Berna, 8 settembre.

Questa mattina aerei americani hanno mitragliato la stazione di Delsberg, in Svizzera, ferendo tre ferrovieri.

L'inumano trattamento ai prigionieri italiani documentato dalla Croce Rossa

Berna, 8 settembre.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa — Ufficio prigionieri — ha inviato una relazione dei suoi delegati che hanno recentemente visitato campi di prigionieri italiani in Africa, in America ed in Asia.

Dovunque la situazione dei prigionieri è difficile, anche là dove il trattamento materiale può considerarsi in regola con le norme internazionali. Ma dove i prigionieri italiani sono trattati in modo barbaro e bestiale è nel territorio francese dell'Algeria. La relazione dice testualmente che nei campi dei prigionieri italiani in Algeria le sofferenze spirituali e materiali sono inumane. I maltrattamenti fisici e morali sono tali che gli stessi delegati della Croce Rossa fanno considerazioni di pietà e di tristezza. I prigionieri italiani caduti in mano della cosiddetta sorella latina sono — dicono testualmente i relatori della Croce Rossa — « costretti a lavori pesanti e prolungati pure essendo nutriti quasi solo di vegetali e in misura limitata tanto da dovere raccogliere bucce ed erbe sui campi di lavoro nel tentativo di combattere la fame. Dormono in terra su stuoie, non hanno riscaldamento, sono scalzi, senza biancheria e con gli abiti a brandelli. Vengono percossi con pugni, calci, schiaffi, sputacchiati, chiusi in una botte per punizione ».

Nei campi di ufficiali essi non hanno il più piccolo mezzo di conforto (sedie, tavoli, letti), vivono nelle [illegible] condizioni di insufficienza dei soldati, aggravate dall'inattività, [illegible] ammassati senza distinzione di grado e di età ed il loro morale è bassissimo mentre invocano dall'Italia aiuto e conforto.

Pro armi alla Patria

Le offerte inviate al Ministero delle Forze Armate

Quartier Generale, 8 sett.

Previ accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e del P.F.R., è stato disposto che tutte le somme raccolte dai vari enti pro armi alla Patria devono essere versate al Ministero delle Forze Armate sull'apposito conto corrente postale a tale scopo istituito, portante il numero 17/87087, così intestato: « *Pro armi alla Patria* » - *Posta da campo 867*.

Gli esami di abilitazione

La presentazione delle domande entro il 31 ottobre

Quartier Generale, 8 sett.

Il Ministro della Educazione Nazionale con riferimento al precedente comunicato, precisa che il termine di presentazione delle domande per l'ammissione ai nuovi esami di abilitazione all'insegnamento, è definitivamente fissato al 31 ottobre prossimo per tutti i tipi di esami.

Capo bandito ucciso sull'autostrada Torino-Milano

Vercelli, 8 settembre.

Al casello di Carisio, sulla autostrada Torino-Milano, tre G.N.R. di Torino sorprendevano tre banditi mentre stavano sequestrando una automobile. Due di essi, uno dei quali era il famoso capo bandito denominato « Capitan Tempesta », venivano uccisi; il terzo, un disertore, veniva arrestato.

CRONACA CITTADINA

Danni di guerra

Nella Commissione per le liquidazioni siano rappresentate le categorie lavoratrici

Argomento scottante quello della liquidazione dei danni di guerra, affiorato più volte nelle pubbliche discussioni, nei privati conversari e nelle lettere dei lettori. Talora questi e lettori gli appunti degli interessati sono stati posti in rilievo delle norme di carattere generale, imperniate sul tema sempre vecchio e sempre nuovo dell'assoluta parità di trattamento di tutte le pratiche, dell'inutilità delle raccomandazioni e, per dirla in termine aggiornato, delle segnalazioni. Ma, poi, gratta gratta al di là della facciata convenzionale s'è potuto constatare — almeno così scrivono numerosi lavoratori e l'organizzazione sindacale non è certo l'ultima a ricevere questo genere di posta — che la serie delle pratiche privilegiate continua a far capolino fra la massa, che non gode di particolari considerazioni.

Noi non sappiamo se le sollecitazioni degli uffici preposti alla liquidazione dei danni di guerra si rivolgano con maggior cura alle indennità rilevanti, ma se così fosse non potremmo che lamentare il capovolgimento di codesto [illegible] graduatoria. Nel novero dei danneggiati chi abbisogna di aiuto più immediato è l'operaio, l'impiegato, il modesto professionista, il pensionato; costoro non hanno effettivamente altra possibilità di vita che il proprio lavoro ed il magro stipendio, e l'essere senza casa costituisce un grave onere quotidiano talora addirittura insostenibile.

Sarebbero pure da risolvere, con un senso di assoluta equanimità, molte pratiche di piccoli danni di guerra, la cui modesta somma liquidata è stata resa ancor più modesta dalle falcidie del liquidatore, mentre risulterebbe che per altri casi di consimil entità sarebbero state pagate le somme degli stessi accertamenti.

Noi possiamo ammettere che qualche involontaria ampliazione si possa riscontrare nei rilievi dei lettori, ma le voci sono troppo concordi perchè gli incaricati segnalati non abbiano una consistenza. Ragione per cui — come dicono gli uomini di toga — giriamo gli appunti a chi di dovere, confidando più che nella pubblicazione di un comunicato, nell'opera vigile, sollecita e conseguente degli uffici incaricati.

Quasi ad evitare che il nostro trafiletto possa essere archiviato senza giungere ad una conclusione, formuliamo una proposta concreta: dal momento che un'apposita Commissione è chiamata a valutare e determinare gli effettivi danni di guerra subiti dal denunciante, proponiamo che a farvi parte siano designati degli « avveduti » rappresentanti di lavoratori. In questo modo essi avranno la possibilità di seguire dovunque lo svolgimento delle pratiche e di rimuovere le eventuali difficoltà.

Il Commissario federale ricevuto dal Duce insieme con i suoi collaboratori

Il Duce ha ricevuto il dott. Giuseppe Solaro, Commissario federale di Torino e Comandante della Brigata Nera « Ather Capelli », insieme con alcuni suoi collaboratori.

Voci della città

● **Alcuni lavoratori che sfollano** in Comuni rurali, ci domandano perchè mai essi debbono essere privati dei cosidetti generi alimentari vari (salumi, formaggio, ecc.) che vengono invece periodicamente distribuiti ai lavoratori che dormono in città. L'aver avuto la casa distrutta dai bombardamenti non è — essi affermano — un demerito; nè è un merito speciale l'averla conservata intatta. Perchè dunque la Sepral castiga i primi, o, per lo meno, premia i secondi?

La Sepral (rispondiamo ai lavoratori che ci hanno scritto) non vuole premiare nè castigare nessuno. Divide quello che ha, e quando non ce n'è per tutti accorda la sua preferenza ai cittadini, che si suppone incontrino per l'alimentazione maggiori difficoltà degli abitanti delle zone rurali.

Rimane però il fatto che chi sfolla tra i campi non per questo alleva il maiale o si fa i formaggi in casa. Non diventa insomma un agricoltore. Se privato dei generi alimentari vari dovrà ricorrere a quella famosa borsa nera che, se non andiamo errati, il tesseramento vorrebbe invece eliminare.

Per cui ci sia lecito esprimere il desiderio che il problema sia riesaminato e risolto con criteri di maggiore equità.

● **Il prezzo della frutta e della verdura** viene fissato come è stato disposto all'apertura del mercato e sta bene. I clienti affluiscono e le cose a poco a poco si svolgono. Ma come e logico i primi hanno la possibilità della scelta e così di ora in ora le mercanzie più belle se ne vanno finchè non rimangono se non quelle che i precedenti acquirenti non hanno voluto, e cioè le meno belle, per non dire gli scarti. Quel che però rimane inalterato è il prezzo. Le massaie di famiglie meno abbienti non farebbero difficoltà a servirsi della verdura e della frutta non di prima scelta ma purchè costasse meno: ciò che dovrebbe essere a fil di logica.

L'Associazione Combattenti per gli ex-internati

L'Associazione Nazionale Combattenti vuole contribuire all'invio dei pacchi agli ex-internati.

Le famiglie dei soci ex-internati che desiderano tale intervento sono invitate a farne richiesta negli uffici di piazza Castello 51.

L'Italia vista dai soldati germanici

Il successo della Mostra d'Arte di fotografie e disegni

Molto pubblico ha visitato in questi giorni la Mostra d'Arte di fotografie e disegni ordinata nella sede del Gruppo d'Azione "Italia e Civiltà", in piazza S. Carlo, che ha così ottenuto il più vivo successo.

Si ricorda che i visitatori hanno libero ingresso dalle dieci alle dodici e dalle quattordici alle sedici e trenta di ogni giorno. Le fotografie e i disegni sono in vendita.

Arruolamento nell'U.N.P.A.

Sono tuttora aperti gli arruolamenti nelle formazioni U.N.P.A. Gli interessati possono presentare regolare domanda presso i vari distaccamenti (corso Sicilia 23, corso Ferrucci 3 A, via Torricelli 15, via G. Verdi 7, Castello Valentino, corso Peschiera 164) ove riceveranno i necessari chiarimenti circa retribuzione, indennità di famiglia e di bombardamento, esenero da altro servizio, ecc.

Grave lutto del comandante della Polizia tributaria

Ha chiuso la sua vita di esemplare cittadino e di patriota il padre del cap. dott. Dante Debenedetti, comandante il locale nucleo della Polizia Tributaria. Al funzionario tanto simpaticamente apprezzato inviamo le più sentite condoglianze.

Razziatori di legna fermati e inviati al lavoro obbligatorio

Ieri, nei boschi di Stupinigi e di Moncalieri alcuni razziatori tagliavano arbitrariamente della legna.

La G.N.R., prontamente intervenuta, ha proceduto al fermo di 18 persone che verranno avviate al lavoro obbligatorio.

Il furto di un'automobile

Quattro lestofanti hanno avuto la bella idea di sequestrare, per loro conto, una lussuosa automobile « Augusta » alla signora Paglicchi, in via Diclone. Presentatisi quali agenti di P. S., essi le hanno dichiarato di avere l'ordine di sequestro della macchina, valutata circa 100 mila lire e nel contempo hanno esibito un foglio dattilografato sul quale erano gli estremi dell'auto. La signora, dinanzi a tali apparentemente legali prove, ha consegnato la vettura, mentre uno dei lestofanti le rilasciava una ricevuta firmata da un inesistente brigadiere Primo Dacotta. E' facile immaginare, avendo la signora qualche ora dopo voluto assicurarsi se la macchina fosse stata effettivamente sequestrata, quale sia stata la risposta della Polizia. La macchina era stata rubata dai quattro lestofanti.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 13 - Matrimoni 8

Ferrero Mario, a. 45, da Crescentino, agente imp. com., v. Scarlatti 30 - **Demarco Giuseppe**, a. 64, da Aylio, agrario, v. Bertola 5 - **Airoldi Giuseppe** m. **Bello**, a. 68, da Torino, casal., v. M. Cristina 93 - **Parigi Antonietta** m. **Merzale**, a. 55, da Milano, casalinga, corso IV Novembre 330 - **Patrito Matilde** ved. **Dagiorgis**, a. 74, da Torino, casalinga, v. S. Anselmo 16 - **Girardi** [illegible], a. 79, da Candido, magazziniere, v. Susa 17 - **Ferrero Luigi**, a. 66, da Lucera, operaio, c. I. Balbo 50 - **Costacurta Giovanni**, a. 50, da Moncalieri, operaio, c. Duca Abruzzi 6 - **Lora Roberto**, m. 2, da Torino, v. Ostolenga 21 - **Zerio Carlo**, a. 35, da Fontanetto Po, panett., v. S. Donato 19 - **Mattei Vittorio**, a. 41, da Padova, ombrellaio, Ricovero Munic. - **Seghini Renata**, a. 14, da Alba, invalida, Osp. Cottolengo - **Chigo Aura** m. **Tiresiali**, a. 33, da Condove, casalinga, Sanatorio.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.20 « Buon giorno » - 8.20 (ca.) Trasmissione per i fanciulli sorrogati - 11.30-17.30 Notiziari in lingue estere - 12.05 Musiche italiane contemporanee - 12.25 Orchestra diretta dal M.o Nicelli - 13.20 Quattro d'Opera Cetra - 14.30 Complesso diretto dal M.o Ventagliersi - 14.55 Radio Ledgeria - 16 Trasmissione dal Teatro Lirico di Milano, spettacolo di arte varia organizzato dall'Ente assistenza profughi delle terre invase - 17.00 Canzoni - 17.30 Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa - 19 « La Bilanciata di cabaret » - scena radiofonica di Grame - 20.30 Ritmi in voga - 20.50 Musiche per piccoli complessi - 21 Voce del Partito - 21.30 Armonie notturne - 22.00 Concerto del gruppo strumentale da camera dell'Eiar - 23.20 Musica riprodotta.

Messaggi di prigionieri e di civili delle terre invase

L'Ufficio Provinciale Prigionieri, ricerche e servizi connessi - Croce Rossa Italiana - comunica di aver ricevuto dall'Ufficio Centrale Prigionieri, Ricerche e Servizi connessi, messaggi destinati ai sottoindicati nominativi. Detto notizie non si sono potute recapitare ai destinatari per difetto di indirizzo o perchè trasferiti senza lasciare successivo recapito. Ecco ne l'elenco.

Ancestal Alfio, da caporale Ariosta, Orazio, matr. 38250 - Camp P.O.W. 358-F - E.A. Command. — Bianco Calogero, Ospedale Psichiatrico di Collegno (To), da Bianco Giuseppe, Quartiere Grazie - Via Bolzano 39 - Barrafranca (Enna) — Ballone Alessandro, via Carlo Alberto 42 Cassalnuovo (Torino), da serg. magg. Ballone Giovanni, matr. 9 W.I. - Camp P.O.W. Florence (Arizona) U.S.A. — Barbieri Maria, via Lanfiori, 51, Torino, da Di Bono Maria, Porta Rocatlise, Marsala (Trapani). — Bechis ved. Bazzini Era Elto, via General Cantore 38, Udine, da Bazzini E. Luigi, Alien Detention Station P.O. Box 112 - Kenedi U.S.A. — Bellini Mario, Terni - Torino, da Gemma Stella, via Achillea 45 Metaxurgion - Atene (Grecia) — Brozzo Giovanni, via Genova 66, Torino, da appunt. Brozzo Eugenio, matr. 7.147 - Group 2, Camp, 12, Wing 3, Co. G.P.O., Bombay (India) — Borz. Michele, presso capitano Sicilian Alfonso, IV Reg. Milizia Armena, da D'Alba Lucia, via Francesco Petrelli 14 (Bari).

Catarinella Adele, via Sospello, 64, Torino, da Fiore Gennaro, Spinazzola (Bari) — Cantore Marianna, via Sommeiller 22 F. I. Grignano (Torino), da Sammartino Cesarino, 4 Rue des Parignes, Grenoble (Tarn), Francia — Capone Nicola, via Torino 62, Chivasso (Torino), da Di Berri Lucia Concetta, via Cirilla, 11, Ispica (Ragusa). — Capomotto Vincenzo, maresciallo capo Genio Guardia Mille, da Strano Giovanni e famiglia, via G. Tartaro 8, Valledolmo (Palermo) — Caprio Alfonso, presso capitano Siciliani Alfonso, IV Btg. Milizia Armata, da Capria Carlo, via Cavour 36, Nicastro (Catanzaro) — Carbone Pomodolla, presso casa Minasi, via Provinciale, Avigliana (Torino), da Carbone Sabina, via Belvedere 49, Miserino Marze (Bari) — Carrer Leonardo, presso capitano Siciliani Alfonso, IV Btg. Milizia Armata, da Carrer Elia, Stella Polare 111, Napoli — Ceglia Pasquale, I Legione CC. NN., Campo di formazione (Torino), da Cesoleta Ceglia Donata, via Landolfi 48, Altamura (Bari) — Caserta Gennaro, Stazione G.N.R. Monviso, da Caserta Costantino, via Borgo Valsusa, S. Martino Valle Caudina (Avellino) — Castellino Pianata Ferruti, Borgaro (Torino), da Castellano Jean, Domaine de Tabouda, El Maten, Costantine (Algeria) — Catalli Ovidio, Milite Confinario, da Catalli Enrico, via Scanderberg 204, Scutari (Albania) — Catellino Giuseppina, via dei Mille 26, Torino, da Dabato Marianna, El. 3, box 114, Beaumont (California) — Cerone Gennaro, caporale, da Cerone Paolo, Tesra (Avellino) — Cerito Francesco, Torino, da cap. magg. Cerito Carlo, matr. 9 W.I. 514 - P.O.W. Camp Florence (Arizona) U.S.A. — Coccoardo Salvatore, via dell'Asilo 11, Torino, da Voltura Domenico, via Acitrezza 33, Vizzini (Catania) — Cuchia Michele, soldato, da Cucino Rocco, via S. Lucia, Sorra di Sabato (Avellino).

D'Acunzo Elia, G.N.R., da D'Acunzo Vito, via Roma, Roccapiemonte (Salerno) — De Cesare Giuseppina, albergo Carroll, via Roma 15, Chivasso (Torino), da De Cesare Angelo, via Catroll 50, Grammichele (Catania) — De Martini Bernardo, presso Impresa Ing. dott. Bonini Carlo, via XXIII Marzo, 12, Torino, da De Martini Mario, soldato, P.O.W. n. 21579, Camp 353-G - E.A. Command.

Fuzio Giuseppe, G.N.R., da Fuzio Giuseppe, piazza S. Agostino, 30, Andria (Bari).

Gammino Raffaele, da Ganomoto Luigi, presso Domenico Ruggero, Arpinino Irpino (Avellino) — Genovese Annino, soltoten. da Genovese Armando, via Umberto I, 124, Avellino. — Garola Luigino, via Garibaldi 38, Nichelino (Torino), da Curione Giuseppe, via Francesco Todaro 24, Tripi (Messina) — Gendusa Francesco, da Gendusa Vincenzo, P.O.W. 52178 Camp. 356-S.E. — Giordano Diego, Magazzini Carborundum Moncalieri (Torino), da Giordano Francesco, via Giordan 17, Licata (Agrigento) — Giuffrè Crispino, v. Cernaia 36, Torino, da Giuffrè Antonino, via Argenteria 29, Trapani — Godino Emilio, Ponte Valvesera (Torino), da Grill Jean, Poyet de Vif (Isère), Francia — Grasso Maria, via Padova 6, Torino, da soldato Grasso Stefano, matr. 305009 Group 2 Camp 16 Wing 4, Bombay (India) — Guasco Renata, ferma Posta, Torino, da Crudili Mimma, Apa (Asmara) Eritrea.

Indica Giovanni, Cascinetta Pet. (Inalli), Lucerna 8, Giovanni (Torino) da Angiozza Maria, via Medin 5, sezione 4 n. 15, Grammichele (Catania).

Lavazza Matteo, brigadiere G.N.R., da Lavazza D'Onofrio 38, via, v. Vitt. Emanuele 56, Mottola (Taranto) — Lepore Attilio, Legione interna G.N.R., da Lepore Luca, via S. Lorenzo, Melfi, (Potenza).

Gli interessati potranno ritirare personalmente i messaggi stessi e scambiare le notizie a mezzo di radiotrasmissioni, e i messaggi da compilarsi presso l'Ufficio Provinciale Prigionieri, Ricerche e Servizi connessi, Croce Rossa Italiana, via del Carmine 10, Torino. Orario per il pubblico: dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18.30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi. **AMBROSIO:** «La zia di Carlo» con Macario e Virgilio Riento. **CORSO:** chiuso - Domani «Zazà» con Isa Miranda, Antonio Centa. **Augustus:** «Scandalo al villaggio». **SUPERCINEMA:** «Scandalo al villaggio» con Heli Finkenzeller. **NAZIONALE:** «La Venere cieca». **TORINO:** «L'intrusa» con Daniella Darrieux, Charles Vanel. Ap. 10. **Doria:** «Squadriglia bianca» Lotti. **ALPI:** «Una piccola moglie» Norì. **ASTI:** ap. 10 « L'angelo bianco». **IMPERIALE:** «Sangue viennese». **FREJUS:** « Rosita romantica » e Grande Varietà alle ore 18. **Palermo:** «Il romanzo marchigiano» Lida Baarova, Steppa, Vanello. **DORA:** 14,45 «Gioielli» Vivi Gioi e Varietà alle 15.30 e 17.45. **Moderno** 14 «L'arsenale di Venezia» (T. Dal Monte) e Var. 15.30 e 18. **Olimpia:** Tutta la vita in 24 ore. **Adua:** Due cuori fra le belve (Totò). **Nuovo** (Barge 10): Cuor di regina. **Roma:** 14,30 «La vergine ribelle». **PO:** «La stanza n. 13» (giallo). **MILANO:** 10 «Nessuno in fermo». **Sociale:** 14,30 «Pascuale del West». **Romano:** «Il barone di Münchhausen» e Rivista col comico E. Ferrero. **Excelsior:** «Febbre» Paola Barbara.

Colosseo: «Matrimonio» (F. Marian). **ASTRA:** « A zonzo di musica». **LUX:** «Illusione» con Olga Tschechowa, Margot Hielscher, F. Marian.

VALLI - GIACHETTI - BRAZZI in NOI VIVI al VITTORIA

Il celebre film « Scalera » in cui sulla falsariga del romanzo di *Ayn Rand* acutamente si documentano gli orrori della tragedia di un popolo, troverà, in questa ripresa, nuovi fervidi consensi alla sua trama commovente, ai suoi interpreti mirabili.

AUGUSTUS e SUPERCINEMA SCANDALO AL VILLAGGIO

Da oggi il delizioso film comico a colori di produzione *Ufa* e di esclusività *Filmsonium* inizia un nuovo ciclo di spassose repliche, creando nuovi simpatizzanti alla brillantissima protagonista *Heli Finkenzeller* ed agli altri suoi interpreti.

DOMANI, con ZAZA' riapertura del CORSO

Il bellissimo film nella Lux, così squisitamente interpretato da *Isa Miranda* e *Antonio Centa*, avrà da domani un'interessante « ripresa » che gli procurerà nuovi lieti e meritati consensi.

OGGI SI RIAPRE il SUPERCINEMA

Il simpatico locale di via Cibrario, rimasto chiuso due mesi circa per operazioni di abbellimento. Il *Supercinema* è stato rinfrescato, sono stati rinnovati gli impianti sonori. *Il benritornato a tutti!*

SUCCESSONE al TORINO

Il delizioso *Intrusa* nella sua più delicata e delicata interpretazione, L'intrusa, un capolavoro

LA BIMBA CONTESA

La madre ricorre al Tribunale dei minorenni

Mafalda Bertolino si è decisa a seguire la via giusta nella rivendicazione della propria figlia Jolanda, affidata dall'O.N.M.I. alle cure della famiglia De Martino: ha cioè presentato al Tribunale dei minorenni un lungo ricorso per ottenere che la bimba sia tolta alla madre adottiva ed affidata a lei. Il Presidente del Tribunale, dott. Rossi, ha subito dato le opportune disposizioni per assumere le informazioni di rito sulla Mafalda Bertolino, per stabilire le sue condizioni finanziarie e il suo stato di famiglia: in base al risultato di queste indagini il Tribunale deciderà sulla richiesta della Bertolino.

Nel suo esposto la Bertolino — che è patrocinata dall'avv. Bendelli — narra le peripezie della sua breve esistenza: il solito romanzo delle giovani donne tradite dal loro compagno di lavoro. Abbandonata dall'uomo che le aveva promesso di sposarla, essa cercò di provvedere, coll'assiduo lavoro, al mantenimento e all'educazione dei due bambini, nati da questa illecita relazione: senonchè essa veniva colta da una lunga malattia e costretta a ricorrere alla O.N.M.I. perchè i due bambini fossero ricoverati in un Istituto di beneficenza. Ristabilita in salute, la giovane donna riprendeva a lavorare, ma i suoi guadagni non erano tali da poterle consentire di avere con sè i due piccoli. Essa si recava ogni domenica a visitare i figli, il primo dei quali si trovava a Rivoli, mentre la bambina, Jolanda, si trovava a Pianezza, ambedue presso famiglie di agricoltori.

Tempo fa la Bertolino apprendeva che i due bambini erano stati trasferiti per ragioni di salute in Toscana; essa ne faceva intensa ricerca, ma invano. Solo per caso veniva a sapere che la bambina era ritornata nella nostra città e che si trovava presso la De Martino. La Bertolino insiste poi nell'affermare che essa ora si trova in condizioni finanziarie tali da poter provvedere al sostentamento e all'educazione della bambina; aggiunge di essere sicura di potere dimostrare la propria perfetta moralità e onorabilità e quindi di poter onestamente pretendere che le sia affidato il frutto delle proprie viscere. In sostanza essa afferma di non essere venuta meno ai suoi doveri di madre e che solo per una disgraziata serie di eventi aveva dovuto momentaneamente abbandonare i propri bambini alle cure di un istituto di beneficenza. Essa aggiunge che per anni ed anni ha lavorato indefessamente per procurare a sè ed ai suoi figlioletti il necessario sostentamento e che intende continuare su questa via: l'unico suo errore è di aver creduto alle parole di un giovane suo compagno di lavoro che con lusinghe l'aveva fatta sua e quindi improvvisamente l'aveva abbandonata.

◆ **Gli esami** presso le civiche Scuole femminili di via Carlo Vidua 1 (avviamento professionale, magistero per la donna e medie) avranno luogo mercoledì 13 settembre, alle ore 9.

BORSE

TORINO 8 settembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3½	112 —	112 —	[illegible]	3150	3150
Ren 5%	127 —	126 75	[illegible]	990 —	990 —
» i. c.	127 25	127 —	Mar.	330 —	330 —
Red 3½	88 50	88 50	Fiat	2300	2300
» i. c.	89 25	88 45	India	200 —	200 —
Rend 5%	98 70	98 75	Savigl	6550	6550
» i. c.	98 85	98 90	Neb.	500 —	500 —
Red 3%	99 25	99 25	Incet	436 —	436 —
» i. c.	99 25	99 20	Mont.	400 —	400 —
B T '44	—	—	Finsid	250 —	260 —
» '40	99 075	99 60	Ilva	505 —	500 —
» '50 I	99 95	99 75	Ansal	355 —	356 —
» '50 II	99 85	99 90	Borg.	6750	6750
» 51 I	100 —	99 75	Visc.	2350	2350
» 51 II	99 95	99 90	Cotton	9250	9250
» 4%	100 25	100 50	Pirel	1000 —	1000 —
Ferr	368 50	368 —	Cir	730 —	730 —
Ind	565 —	565 —	Schiap	335 —	335 —
Edis	580 —	580 —	Param	2550	2550
Irm	650 —	650 —	Lanza	1550	1550
[illegible]	700 —	705 —	Ante	162 —	162 —
[illegible]	514 —	516 —	Rom.	250 —	252 —
[illegible]	512 —	516 —	Mon.p	1300	1300
[illegible]	533 50	534 —	Ansal	1900	1900
S. Paol	620 —	621 —	Mon.c	725 —	725 —
[illegible]	377 50	377 50	Acq.P.	1700	1700
Mil.	360 —	360 —	Zucch	690 —	690 —
» 4%	315 —	315 —	Unica	355 —	355 —
A.Alb	10 500	10 600	Siam	300 —	300 —
Medit	9500	9540	Westg	1500	1500
Meri	[illegible]	[illegible]	Gilard	395 —	395 —
N.A.I.	1800	1800	Frat	615 —	615 —
Ital	875 —	875 —	Snia	960 —	960 —
Biella	2250	2250	Tubos	2900	2900
Balza	93 —	92 —	Fiorito	700 —	700 —
Alp	1625	1600	Alpe	1000 —	1000 —
Terni	835 —	835 —	Riesa	5000	5000
P.C.I.	580 —	582 —	Beni	2900	2900
Taldar	2300	2300	Cart. I.	850 —	850 —
Mer I	2300	2300	Burgo	1530	1500
[illegible]	270 —	270 —	For It	1900	1900
Ures	720 —	720 —	—	—	—

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Il 5 corrente serenamente spirava a Baldissero d'Alba

Ponzio Filippo
Capomastro

Addolorati lo rimpiangono i figli: **Teresa** con il marito **Edoardo**, **Orsola** con il marito **Giulio** e figlia **Albina**, **Pierino** con la moglie **Susanna** e figlio **Andrea**, **Silvia** che amorosamente l'assistette; i fratelli, la sorella e famiglia.

La salma è tumulata provvisoriamente a Baldissero d'Alba.

Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-082

Chiamato alla Patria celeste, chiudeva improvvisamente la sua vita terrena tutta consacrata al bene della diletta famiglia con intelligente attività

Marro Attilio
d'anni 66

Coll'animo straziato ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti: la moglie; i figli **Fernando** e **Anna Maria**; i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti invocando per l'anima sua buona le cristiane preghiere di suffragio. (3946

Pinerolo, 8 settembre 1944.

Pompe Funebri Miassolo - Tel. 555

Munito dei Conforti religiosi e confortato dalla benedizione di S. Em. il Cardinale è mancato all'affetto dei suoi cari

Vecco Paolo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Amberti Carolina**, i figli **Giorgio**, **Carlo** (in Vittorio d'Africa) e rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 10. (18187

Rivoli, 7-9-1944.

Cristianamente è mancato in Rivodora all'affetto dei suoi cari

Paolo Tarditi

lasciando nel dolore la moglie **Rosalia Pasino**, fratello, sorelle, suocera e parenti tutti, che ne danno l'annunzio a funerali avvenuti, 6 settembre 1944.

Via Sacchi 54, Torino. (18205

La **Famiglia CODEVILLA TORRETTA**, riconoscente per l'omaggio reso al suo adorato scomparso, ringrazia il Direttore e il Personale della Banca d'Italia, la Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana e tutte le care persone di Torino, e particolarmente di Cumiana, che con fiori, scritti e parole hanno partecipato affettuosamente al suo grande dolore. (18171

Tragicamente è stata stroncata la vita di

Alberto Saini

industriale, d'anni 46, lavoratore esemplare, di grande intelletto, che dedicò la sua esistenza alla famiglia e allo sviluppo delle sue industrie, vanto e decoro del lavoro italiano.

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie **Elda De Paolis** coi figli **Lina** e **Franca**; i fratelli ing. **Mario**, **Edgardo** e **Giuseppe**; la sorella **Angiolina**; le cognate e i cognati; i nipoti e i parenti tutti.

Cressa (Novara), il 6 sett. 1944.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S. A. Molino Felice Saini**, profondamente colpiti dalla scomparsa del loro animatore, prendono viva parte al dolore della famiglia Saini così duramente provata dalla sventura.

Impiegati e **Operai** della **S. A. Molino Felice Saini**, stabilimenti di Cressa e Borgomanero, annunziano con vivo dolore la scomparsa del loro Consigliere Delegato, al quale tanto essi debbono.

Il **Consiglio di Amministrazione**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **Società Eridania Esercizi Molini di Ferrara** annunziano con cordoglio la scomparsa del proprio Consigliere Delegato.

Impiegati e **Maestranze** dell'**Industria Nazionale Alcilesi** si associano al dolore per la scomparsa del loro Presidente.

Impiegati e **Operai** dell'**Stabilimenti Lignofibra** di Arisola (Francia) partecipano con dolore la tragica dipartita del signor **ALBERTO SAINI**, fratello del loro Principale ing. Mario.

Gli **Impiegati** ed **Operai** della **S. A. Farine di Legno SAMS** stabilimenti di Pavia e Fortezza, e della **S. A. DIPA**, partecipano al dolore per la tragica fine del signor **ALBERTO SAINI**, fratello del loro Amministratore.

Il **Consiglio di Amministrazione** e **Dipendenti** della **S.A.V.A.** di Lonno e Arona, con vivo dolore partecipano all'improvvisa e dolorosa perdita del fondatore della Società.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. CAVA** di Coromio (Novara), profondamente addolorato, annunzia la prematura perdita del proprio Consigliere.

Gli **Amici** tutti, compresi quelli di Aielli, a lui legati da vincoli di profondo affetto, vivamente commossi, annunziano l'immatura tragica fine di **ALBERTO SAINI** e partecipano al grande dolore dei famigliari. (2050

Il giorno 7 settembre 1944, alle ore 18, mancava all'affetto dei suoi cari

Parna Giulia ved. Coresa
d'anni 83

La piangono inconsolabili le figlie **Micheline** col marito **Chiabotto Lorenzo** e la piccola **Anna Maria**, **Mariuccia** col marito **Tempo Edoardo** e bambini **Massimiliano** e **Luigina**; i fratelli **Orsola**, **Gaspare** e **Antonio**, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato, alle ore 17, partendo da via Giovanni Fabbri n. 1 in Caselle Torinese.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 56-183

Santamente è spirata

Dreppo Giuseppina
Ved. LORENZETTI

La piangono: i figli **Enrica** con il marito **Luigi Petti**; **Rita** con il marito **Mario Frigerio**; **Achille**; le nipote **Sandra** con il marito dott. **Marino Montuori**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione, via Galileo n. 5.

Biella, 8 settembre 1944.

Impresa Funebre Iraldi, Biella

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Costacurta
d'anni 50

Ne danno il triste annunzio: la moglie; i figli **Stefano** con la moglie **Candida Scavino** e bimbe; **Elena** con il marito dott. **Quinto Vayra** e bimbe; **Giovanni** (in Germania); le famiglie **Vayra** e **Costacurta**. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La sepoltura avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi, 6.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-092

L'11 settembre 1943, tragicamente troncata la fiorente vita, volava al Signore l'anima bella di

Cassiano Ugo
Disegnatore - d'anni 17

Nel 1o tristissimo anniversario la famiglia con immutato dolore ricorda il suo adorato a quanti lo ebbero caro.

Messa in suffragio lunedì 11 corr. ore 7,30, Chiesa di N. Signora del SS. Sacramento (via Cavalleggeri). (A

Pubblicità economica